

AMORE PER L'ANTICO

**Dal Tirreno all'Adriatico, dalla Preistoria al Medioevo e oltre.
Studi di Antichità in ricordo di Giuliano de Marinis**



a cura di

Gabriele Baldelli e

Fulvia Lo Schiavo

VOL. 1

SURVEYS IN TOSCANA E NELLE MARCHE: LA METODOLOGIA ED ALCUNI RISULTATI A CONFRONTO*

Simonetta Menchelli

Oggetto di questo contributo sono due progetti topografico-archeologici in Toscana e nelle Marche, tuttora in corso da parte dell'Università di Pisa.

Lungo le coste tirreniche da anni svolgiamo ricerche nell'Etruria nord-occidentale, ed in particolare nelle città di *Pisae* e *Volaterrae* e nei rispettivi territori¹ (fig. 1), mentre nelle Marche meridionali oggetto delle indagini sono le città di *Firmum* e *Asculum* ed i relativi agri² (fig. 2).

In entrambi i casi si tratta di progetti di archeologia globale con sviluppo diacronico, dalla Preistoria all'alto Medioevo, comprendenti attività sul campo (ricognizioni topografico-archeologiche intensive) e l'utilizzo, in modo integrato, di tutte le fonti disponibili e l'applicazione di tecnologie innovative, al fine di ricostruire i processi di interazione uomo-ambiente che hanno modellato i diversi paesaggi sedimentatisi nel tempo.

In ambito pisano-volterrano abbiamo condotto scavi stratigrafici, alcuni tuttora in corso, in ambito urbano (*Pisae*), nei porti (*Portus Pisanus*, *Vada Volaterrana*)³ e negli insediamenti del territorio, ad esempio in loc. Melorie a Ponsacco (Pasquinucci, Leone, Menchelli 2008), a Coltano presso Pisa (Pasquinucci, Menchelli 2002) e a Montebono nel Comune di Guardistallo (Pasquinucci *et al.* 2008-2009), ed auspichiamo di poter presto estendere l'attività di scavo anche in alcuni siti significativi del Piceno meridionale.

Nello svolgimento dei due progetti viene applicata la medesima metodologia, un approccio flessibile che, pur essendo fortemente permeato dai principi dell'archeologia processuale, considera anche aspetti propri dell'archeologia post-processuale, ad esempio gli elementi qualitativi e simbolici dei paesaggi. Dunque poniamo grande attenzione sia alle evidenze geomorfologiche, alle procedure di documentazione "oggettiva", agli aspetti quantitativi e spaziali che

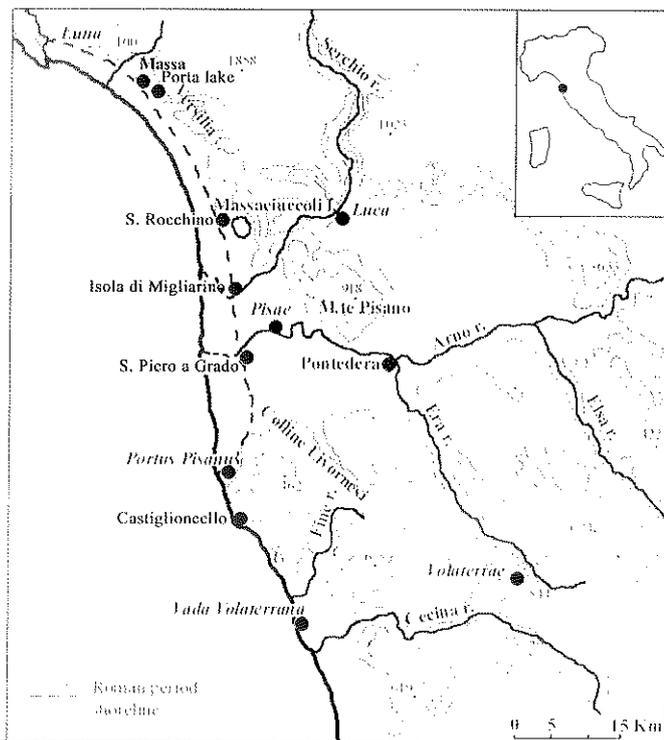


Fig. 1. L'Etruria nord-occidentale (elaborazione grafica di G. Picchi).

*Dedico commossa queste pagine a Giuliano de Marinis, sintesi di ricerche, tirreniche ed adriatiche, che Lui ha sempre seguito con partecipazione, come Soprintendente e come Studioso.

¹ Le opere prodotte negli anni sono numerose, vedi le più recenti: Pasquinucci, Menchelli 2012a, Pasquinucci, Menchelli 2012b, Pasquinucci *et al.* 2012;

² Su *Firmum* vedi Polverini *et al.* 1987 e Menchelli 2012; per *Asculum* vedi da ultimo Paci (ed) 2014; per il suo territorio Conta 1982 e Giorgi 2014. Ad ottobre 2014 prenderà avvio il *Pisa South Picenum Survey Project II*, diretto dalla scrivente, relativo alle alte valli del Tenna e dell'Aso, afferenti in parte a *Firmum* ed in parte ad *Asculum*.

³ Oltre alla bibliografia citata a nota 1, per *Portus Pisanus* cfr. Pasquinucci, Menchelli 2010; Ducci, Pasquinucci, Genovesi 2011, per *Vada Volaterrana* cfr. Pasquinucci, Menchelli, Sangriso 2008.

Le due aree, geograficamente lontane e con diverse peculiarità geomorfologiche ed ambientali, hanno condiviso i medesimi fenomeni storici che hanno coinvolto l'intera penisola (ad esempio la "romanizzazione", la colonizzazione triumvirale-augustea, la conquista longobarda) e questi eventi si sono sedimentati nei paesaggi locali: a tale proposito cercheremo di capire se i risultati delle ricerche sul campo possono individuare elementi di congruità – oppure di forte differenziazione – fra l'Etruria settentrionale ed il Piceno meridionale.

Come sopra detto, sono soprattutto gli aspetti geomorfologici a diversificare i due distretti⁷. Nell'*ager Pisanus* e *Volaterranus* le ricognizioni sono state effettuate nella pianura costiera (fig. 3) e nelle basse colline che la bordano, in settori a buona visibilità archeologica; nella pianura terminale dell'Arno e dei suoi affluenti le paleosuperfici sono invece coperte da potenti sedimenti alluvionali e dunque non raggiungibili dall'azione dell'aratro: qui soltanto rinvenimenti fortuiti possono riportare in luce settori di un passato sepolto sotto 4-6 m di depositi, come nel caso del sito di Isola di Migliarino (Pasquinucci, Menchelli 2006) o del porto urbano a Pisa-San Rossore (Camilli, De Laurenzi, Setari 2006).

Nell'*ager Firmanus* abbiamo indagato gli ampi settori collinari (da 200 a 450 m) che caratterizzano l'intera regione (fig. 4), e le strette valli del Tenna, Ete vivo ed Aso: le aree collinari, di formazione plio-pleistocenica, per le loro peculiarità geomorfologiche e litologiche sono soggette all'erosione, come usuale nella regione Marche, e questo processo viene incrementato dal regime delle piogge sempre più abbondanti ed irregolari⁸. Ciò comporta una frequente delocalizzazione dei siti antichi posti sulle sommità dei colli: alle cause naturali spesso si aggiunge l'azione antropica delle arature e dunque i materiali possono scivolare per centinaia di metri lungo i pendii. Un'evidenza di questa intensa delocalizzazione dei siti è data dall'alto numero di *off-sites* registrato nel nostro *survey*: nell'*ager Firmanus* questi costituiscono il 58% delle unità topografiche (Menchelli 2012, p.174, tabella 1) mentre nell'*ager Volaterranus* costiero gli *off-sites* non superano l'11% (Iacopini *et al.* 2012).

Questa accurata analisi dei rinvenimenti, appunto anche negli aspetti post-deposizionali, ci permette di testare l'effettivo potenziale informativo delle ricerche di superficie per la ricostruzione dei paesaggi an-

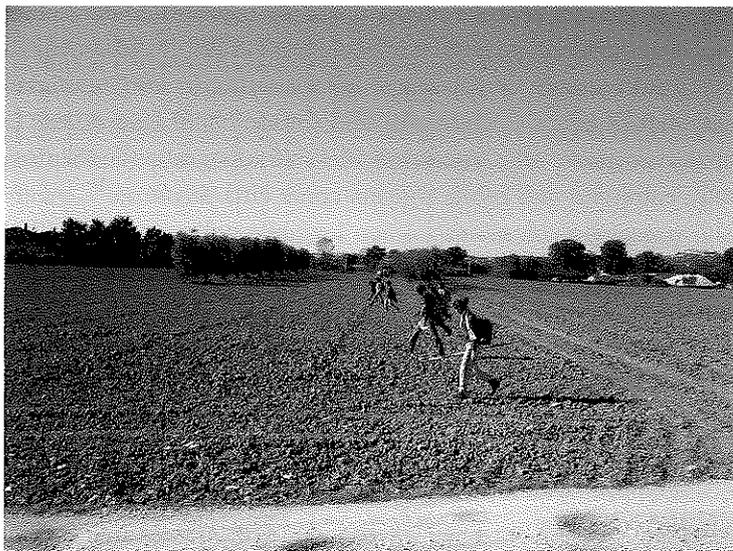


Fig. 3. Ricognizioni in corso nell'*ager Pisanus* (foto di S. Genovesi).



Fig. 4. Ricognizioni in corso nell'*ager Firmanus* (Foto di S. Menchelli).

⁷ Vedi rispettivamente Pasquinucci *et al.* 2001 e Centamore Micarelli *et al.* 1991.

⁸ Bisci, Dramis 1991, pp. 107-109; *Regione Marche* 2007.

tichi e di provare ad individuare, mediante il confronto dei risultati emersi nelle due diverse realtà geografiche, le componenti generali e le peculiarità locali dei fenomeni storici che ebbero luogo nei due territori.

Ad esempio un fenomeno complesso e diversificato come quello della “romanizzazione”⁹, che nel corso del III sec. a.C. coinvolse sia l’Etruria che il Piceno, può essere meglio illustrato nelle sue specificità territoriali grazie all’elaborazione dei dati topografico-archeologici. *Pisae*, *Volaterrae* ed *Asculum*, come è noto, entrarono nell’orbita romana come città *foederate*¹⁰, mentre *Firmum* fu colonia latina del 264 a.C. e tale “paesaggio coloniale”¹¹ è ben leggibile nelle aree ricognite dell’*ager Firmanus*. Il territorio compreso fra Tenna ed Aso, già occupato da insediamenti rurali piceni di V-IV sec. a.C.¹² ubicati soprattutto nei siti di altura e nei terrazzi fluviali, a partire circa dalla metà del III sec. a.C. registrò un aumento del popolamento che venne ad interessare anche i bassi pendii ed i terrazzi di fondovalle: sono individuabili sia fattorie di coloni (caratterizzate da cultura materiale tipicamente laziale¹³) sia insediamenti di transizione, cioè di Piceni che progressivamente si stavano (auto?)acculturando in senso romano¹⁴. La presenza “militare” nell’*ager Firmanus* ad esempio è documentabile anche dall’utilizzo, per la copertura dei tetti, di tegole con incasso, peculiarità tecnica ritenuta caratteristica dell’attività dei soldati, presenti in loco sia come costruttori militari o coloni assegnatari (Shepherd 2006, pp. 277-278).

Ben diversa è la situazione nell’*ager Pisanus* e *Volaterranus* ove il processo di “romanizzazione” è evidente soprattutto nelle attività di potenziamento delle rete stradale e portuale¹⁵ e nello sviluppo di attività agricole, manifatturiere e commerciali, in una stringente dialettica fra resistenza e partecipazione¹⁶, ed una progressiva sinergia fra le *gentes* romane e le *élites* nord-etrusche¹⁷.

Le ricognizioni registrano un incremento nel popolamento rurale (Iacopini *et al.* 2012, tabella 1) dovuto non all’arrivo di coloni ma alla riorganizzazione delle campagne da parte di chi deteneva le capacità politiche ed economiche per operare sul territorio¹⁸: le anfore greco-italiche e poi le Dressel 1 con corpo ceramico campano-laziale rinvenute nelle fattorie costituite in quei decenni appaiono essere marcatori cronologici e culturali di una “romanizzazione” di buon grado accettata dai maggiorenti locali¹⁹, che subito sfrutterà al meglio le potenzialità del distretto, ad esempio con la produzione in loco delle stessi contenitori vinari (greco-italiche e Dressel 1) e con la commercializzazione verso nord-ovest della ceramica campana B di tipo etrusco²⁰.

Data la tradizione nord-etrusca i Romani trovarono in loco, e soprattutto in ambito volterrano ed aretino, avviate produzioni di ceramica a vernice nera (su cui vedi da ultimo Di Giuseppe 2012) e dunque non furono necessari trasferimenti di tecnologie e di repertori formali, come invece è acclarato in ambito piceno²¹. Per quanto riguarda la produzione delle greco-italiche tarde e delle Dressel 1 nord-etrusche è però evidente la trasmissione di *know-how*, come documenta la standardizzazione delle forme delle anfore, della tipologia delle fornaci e delle loro peculiarità tecniche che, con le manifatture individuate a Ca lo Spelli, Pisa (Menchelli *et al.* 2013) e a Massa (Fabiani 2012), accomuna l’Etruria settentrionale con aree geograficamente lontane che, non a caso, negli stessi anni stavano entrando nell’economia romana (ad esempio le fornaci in loc. Sella Marina nel *Bruttium*: Corrado 2009).

⁹ Poniamo il termine fra virgolette appunto perché consci delle complessità semantiche del termine (vedi Herring 2010, p. 264). La bibliografia sull’argomento è enorme, cfr. fra le opere più recenti, Revell 2009, Morley 2010; Mattingly 2011; Millet 2012.

¹⁰ Vedi la bibliografia citata alle note 1 e 2.

¹¹ Sui paesaggi coloniali è stato organizzato un workshop dalla Koninklijk Nederlands Instituut Rome nel maggio 2013, *Paesaggi coloniali nell’Italia repubblicana*, nel quale è stata presentata la seguente relazione, M.R. Ciuccarelli, S. Menchelli, *Firmum and its territory* (4th-2nd cent. B.C.).

¹² Particolarmente utili per tali identificazioni sono le tegole e di coppi piceni: vedi Ciuccarelli 2012 b, p. 4.

¹³ Ad esempio il vasellame di uso comune: Picchi, Menchelli 2011.

¹⁴ Menchelli 2012, pp. 49-52.

¹⁵ Pasquinucci, Menchelli 2010. Per il porto urbano identificato nell’area di Pisa-San Rossore cfr. Camilli, De Laurenzi, Setari 2006.

¹⁶ Vedi le acute pagine di D. Mattingly su questi processi, con riferimento alla conquista del nord Africa, considerato un “landscape of opportunity” (Mattingly 2011, pp. 146-166).

¹⁷ Menchelli 2013, pp. 249-255.

¹⁸ Menchelli 2013, pp. 251-252, sull’argomento in generale cfr. Launaro 2011.

¹⁹ Sul problema vedi da ultimo Pasquinucci, Menchelli, c.s.

²⁰ Per l’esportazione dei prodotti locali vedi Menchelli *et al.* 2007 e 2013. Per questo argomento in generale rimane fondamentale Tchernia 1986. Per la ceramica a vernice nera cfr. Cibecchini 2011.

²¹ Vedi ad esempio per la manifattura di *Aesis*: Brecciaroli Taborelli, Paci, Profumo 1996-1997.

Confrontando i risultati delle ricognizioni nei due diversi ambiti geografici appare evidente come il processo di romanizzazione avesse implicato procedure e modalità molto diversificate a seconda dei contesti geografici, politici e sociali, e questa flessibilità, nel rispetto delle peculiarità locali, è una delle chiavi del successo dell'espansione di Roma e del progressivo assorbimento delle popolazioni italiche, e poi provinciali, nella sua orbita, con la costruzione, cioè, di una molteplicità di identità romane (vedi per questo approccio Revell 2009).

Un altro evento storico che coinvolse i territori in oggetto, e che è evidente nella ricerca topografico-archeologica, è la colonizzazione di età triumvirale-augustea: *Pisae* e *Volaterrae*, *Firmum Picenum* ed *Asculum* negli ultimi decenni del I sec. a.C. ricevettero lo status di colonie²² e ciò implicò una riqualificazione degli spazi urbani ed una riorganizzazione delle campagne: quest'ultima particolarmente percepibile nelle centuriazioni dell'*ager Pisanus* e dell'*ager Firmanus*. I due assetti agrari, posti a confronto, ci mostrano come questo processo storico appaia fundamentalmente unitario nelle finalità e nei risultati, e con aspetti di notevole standardizzazione, ovviamente dovuta al necessario rispetto delle procedure – tecniche e giuridico-amministrative – della divisione agraria²³.

Le operazioni di messa in valore dei territori di norma dovevano includere la regimazione delle acque (drenaggi, arginature, canalizzazioni), il recupero di aree incolte (attività di disboscamento, dissodamento e preparazione dei terreni) ed altre attività di forte impatto sull'ambiente naturale (cave di materiali lapidei e soprattutto di argilla per la produzione di laterizi, anfore e suppellettile per vari usi; intensivo sfruttamento delle superfici boschive per il rifornimento di legname da costruzione e da combustione (su questo argomento in generale vedi Muzzioli 2001).

Nella pianura pisana i resti delle *centuriae*, delle dimensioni canoniche di 20 x 20 *actus*, sopravvivono nella viabilità, nei fossati e canali, nelle limitazioni dei campi, soprattutto in ampi settori dell'*agro* nord-orientale, mentre nel settore meridionale al momento non sono visibili perché con tutta probabilità coperti dai depositi alluvionali (Mazzanti 1994).

Nell'*ager Firmanus*, nel quale la messa in opera di *centuriae* di 200 *iugera* in epoca triumvirale è attestata dal *Liber Coloniarum* (*Lib. Col.* II, 256, 2-3 = C 195.40-45), queste sono chiaramente leggibili soltanto nella media Valtenna (Menchelli 2012, pp. 153-162): si ha l'impressione che la centuriazione fermiana fosse stata effettuata con unità progettuale dall'Ete Morto all'Aso, ma non con una catastazione unitaria, come sembrerebbe essere, almeno in gran parte, quella pisana. Nelle aree collinari fermiane, come nella regione Marche in genere, dati i condizionamenti geomorfologici ed idrologici, le assegnazioni risultano effettuate in blocchi di centurie di 20 x 20 *actus* con orientamento variabile a seconda delle linee di dispiuvio delle dorsali. In questi settori i *limites* sono estremamente rari e/o labili; i rilievi accidentati e la rete idrografica a scorrimento diversificato non permettevano una suddivisione mediante strade e fossati, bensì, come documentano le fonti gromatiche (*Lib. Col.* II, L. 255.27-31 = C. 195.40-45), richiedevano l'utilizzo di altri elementi (muri a secco e non, pozzi, pali di legno) di più difficile persistenza attraverso i secoli.

Comunque, a prescindere dai riscontri metrologici conservatisi nelle campagne, dalle attività di *survey* risulta un notevole incremento del popolamento rurale, documentato sia nell'*ager Pisanus* (Pasquinucci, Menchelli c.s.) che nell'*ager Firmanus* (Menchelli 2012, pp. 165-169). Con tutta probabilità le assegnazioni centuriali provocarono traumi negli assetti proprietari e nella compagine sociale, menzionati nelle fonti letterarie²⁴ e difficilmente percepibili sul terreno²⁵, ma i paesaggi che si vennero a modellare denotano, oltre alla crescita demografica, anche un notevole sviluppo delle attività agricole, manifatturiere, commerciali.

I veterani, come *Sex. Anqurinnius* della *XIX legio* nell'*ager Pisanus* (*CIL* XI, 1, 1524, su cui Pasquinucci 1986, p. 119) e *C. Vettius* della *legio IV Macedonica* nell'*ager Firmanus* (*CIL* IX 5527: vedi Menchelli 2012, pp. 23-25), rappresentavano il nuovo ceto dei proprietari terrieri, la cui attività si integrava con

²² Vedi la bibliografia citata alle note 1 e 2.

²³ La bibliografia sull'argomento è amplissima, da ultimi Campbell 2000 e Brunet *et al.* 2008. Cfr. inoltre in generale la rivista "Agri Centuriati".

²⁴ Naturalmente per le confische di territorio a vantaggio dei veterani vedi Virgilio, *Ecl.* I e IX; Properzio IV, I, 27 e 127-130; Orazio, *Epist.* II, 2, 49-52.

²⁵ Anche un'accurata analisi delle concentrazioni sul terreno, come è ovvio, non può distinguere le diverse modalità di riassegnazione agraria (fenomeni di abbandono forzoso, continuità, ristrutturazioni ecc.).

quella di molti altri protagonisti (senatori, cavalieri, “nativi”, liberti, liberi salariati e schiavi), documentati nelle fonti archeologiche, letterarie ed epigrafiche. I corpi sociali nel complesso appaiono molto dinamici, con un importante ruolo economico svolto dai liberti ed anche dagli schiavi, quest’ultimi caratterizzati da differenziazioni giuridiche (*servi vicarii*, *servi cum peculio*), a giudicare dalle epigrafi, soprattutto funerarie, dell’*ager Firmanus* (vedi ad esempio Squadroni 2007, pp. 114 e 141-142) e dai bolli degli schiavi *officinarios* nella terra sigillata e nei laterizi pisani (Menchelli 2004; Menchelli 2011).

Quali che fossero gli assetti proprietari degli insediamenti rurali che abbiamo individuato nelle nostre indagini, e le condizioni giuridiche di chi in questi siti viveva e/o lavorava, è certo che le ville, le fattorie ed anche la maggior parte degli insediamenti minori fossero inseriti in un’economia di mercato²⁶: questi fornivano un surplus da commercializzare – evidentemente il vino e gli altri prodotti tipici dei due distretti menzionati nelle fonti letterarie di I-II sec. d.C.²⁷ – e tale processo permetteva l’acquisto di merci di importazione, come confermano i materiali rinvenuti nelle concentrazioni sul terreno.

Se dunque la colonizzazione triumvirale-augustea ed il conseguente sviluppo economico presentano aspetti di notevole congruità nei due settori, tirrenico ed adriatico, l’analisi dettagliata dei risultati del *survey* evidenzia peculiarità regionali nelle manifestazioni di questa crescita.

Fermo ed il suo territorio, ad esempio, risultano a pieno inseriti nelle correnti commerciali mediterranee, mediante le quali ricevevano molti prodotti, in particolare vasellame a pareti sottili, terra sigillata italiana, ceramica comune e, per quanto in quantità limitate, laterizi (Menchelli 2012, pp. 59-103), ma in generale, per quanto riguarda le derrate alimentari fondamentali – olio, vino, pesce e suoi derivati- nella prima età imperiale il fabbisogno sembra soddisfatto dalle produzioni locali/regionali, con trasporti verosimilmente terrestri e/o di cabotaggio. Molte ridotti infatti risultano i rifornimenti da aree lontane: su un campione di 1751 frammenti di anfore – pari ad un numero minimo di 991 esemplari – provenienti dall’*ager Firmanus* con cronologia dal II sec. a.C. al VII sec. d.C. (Menchelli, Picchi 2014), risultano importati soltanto 6 contenitori con cronologia della prima età imperiale, di seguito elencati:

- 1 esemplare Dressel 2-4 (provenienza area tirrenica, contenuto vino);
- 1 Dressel 7-11 (provenienza Betica, contenuto salse di pesce);
- 2 anfore tardo-rodie (provenienza isole dell’ Egeo, contenuto vino);
- 2 anfore Dressel 2-5 di Cos (provenienza isole dell’Egeo, contenuto vino).

Molto più variegata è la situazione sulle coste dell’Etruria settentrionale ove le importazioni, anche di derrate alimentari entro anfore, sono ampiamente documentate oltre che nelle città e nei porti, anche negli insediamenti rurali del territorio.

Ad esempio nell’area campione di Coltano, nell’*ager Pisanus* meridionale, nelle fattorie individuate nel territorio centuriato con materiali databili dalla fine del I sec. a.C. al V sec. d.C., su un totale di 246 esemplari, quasi il 42% (103 exx.) è di importazione da aree italiche (26 exx.) e provinciali (77 exx.)²⁸ e tale tendenza è riscontrabile nell’intera valle dell’Arno (vedi ad esempio Pasquinucci, Menchelli 2003). Le importazioni di I-II sec. d.C. ammontano ad 86 esemplari e sono costituite in massima parte da anfore iberiche: Dressel 2-4 tarraconesi contenenti vino, Dressel 20 da olio, Dressel 7-11 da salse di pesce; sono inoltre attestati 2 anfore vinarie galliche (Gauloise 4) ed un esemplare di anfora vinaria egea (Dressel 43).

Le peculiarità regionali dunque emergono fortemente, presentando, a parità di proiezione mediterranea, due *facies* molto diverse nei consumi alimentari dei due distretti, a conferma di quanto sia metodologicamente opportuno fondare le proprie ricostruzioni territoriali su dati ricavati in loco con un approccio *bottom-up*, evitando dunque di adeguarsi genericamente a tradizioni storiografiche (ad esempio la crisi di II sec. d.C.²⁹ e la dipendenza dell’Italia dalle importazioni provinciali) senza un’accurata verifica sul campo.

In effetti la crisi strutturale che intorno alla metà del II sec. d.C. si registrò nell’economia italica non può essere messa in dubbio, ed anche nei risultati del *survey* dei due distretti tale ripiegamento -produttivo e demografico- è documentato da molteplici evidenze: diminuzione del popolamento rurale (Iacopini *et al.*

²⁶ Per la infondatezza del *topos* della completa autosufficienza degli insediamenti rurali, anche quelli di piccole dimensioni, vedi Witcher 2006, pp. 341-359.

²⁷ Cfr. la bibliografia citata alle note 1 e 2. In particolare notevole era il successo commerciale delle olive picene (vedi da ultime Menchelli, Picchi 2014).

²⁸ Calcoli effettuati sulla base di Menchelli 1986.

²⁹ Questo argomento ha una bibliografia ricchissima, a partire da Patterson 1987; cfr. più recentemente Danckers 2011.

2012, tabella 1; Menchelli 2012, p. 174) e, nella cultura materiale, dalla scomparsa di classi ceramiche (terra sigillata italica) e di contenitori per derrate alimentari (anfоре italice con puntale).

Un approccio integrato che tenga conto di tutte le fonti disponibili (ad esempio gli Autori antichi fonti letterarie che continuano a citare le produzioni locali) permette comunque di ricostruire una visione non completamente riduttiva e generalizzata dei paesaggi della media e tarda età imperiale. Come in molti altri distretti italici, nei sistemi economici dell'area pisano-volterrana e dell'*ager Firmanus* vennero infatti trovati strumenti per tenere in vita le attività produttive e commerciali e in queste campagne nel III sec. d.C. è evidente una drastica riduzione dei siti, ma con una tenuta dei modi di occupazione del territorio e delle tendenze distributive (Iacopini *et al.* 2012, tabella 1; Menchelli 2012, p. 174).

Se è vero che la crisi ebbe una diffusione generalizzata nella penisola, bisognerebbe dunque effettuare accurate ricerche territoriali per individuare le specifiche modalità del ripiegamento economico e le ragioni della sopravvivenza, in modo da capire come ogni singolo distretto abbia potuto continuare le proprie attività economiche attraverso i secoli, e con quali peculiarità.

Il problema è complesso e non sempre sono disponibili strumenti per cogliere a pieno gli aspetti di continuità e di tenuta nelle produzioni di III-IV sec. d.C. Un elemento di riflessione in questo senso può essere rappresentato dalla viticoltura dei due distretti: il *vinum Tuscum* ed il *vinum Picenum* sono entrambi ricordati nell'*Expositio totius mundi et gentium* (LV, 5), datato al IV sec. d.C., ed altre attestazioni, letterarie ed epigrafiche, documentano la produzione del vino sia nella Tuscia che nel Piceno meridionale in età tardo-antica³⁰. Ma, mentre nella Tuscia questa produzione vinicola è attestata anche da evidenza archeologica, cioè dall'anfora tipo Empoli che venne manifatta in tutta la valle dell'Arno e nella fascia costiera sino alla fine del V sec. d.C. e forse agli inizi del VI sec., nel Piceno non sono noti contenitori vinari tardi, perché l'anfora tipo Forlimpopoli non sembra superare il III sec. d.C. (ad esempio nelle stratigrafie di Corinto questi contenitori sono documentate sino al 275 d.C.: Slane 2008, p. 238).

Anche in questo caso dunque abbiamo una situazione generalizzata nella penisola (piegamento produttivo che determinava la scomparsa dei contenitori italici di grandi dimensioni e con puntale alto adatti al trasporto marittimo, Dressel 2-4 in ambito tirrenico e Dressel 6b in ambito adriatico), alla quale si rispose in maniera diversificata e flessibile, secondo le opportunità e le necessità del territorio.

In ambito tirrenico si reagì al forte ripiegamento produttivo con l'utilizzo di anfore di capacità molto ridotta (oltre alla metà rispetto a quella dei contenitori di età precedente) e dal fondo piatto, adatte al trasporto su imbarcazioni fluviali o su navi di piccolo/medio tonnellaggio. Nel Piceno, data la mancanza dell'evidenza ceramica, per la produzione vinaria tardo-antica, come è stato autorevolmente suggerito (Tchernia 1986, pp. 287-293), con tutta probabilità vennero utilizzati *cullei*, barili, botti, peraltro attestati nella regione da una molteplicità di fonti, soprattutto iconografiche, anche nei secoli precedenti (Tchernia 1986, pp. 287-293; Paci 2009).

Dunque anche il *vinum Picenum* continuò ad essere prodotto in epoca tarda nonostante la mancanza di specifiche forme anforiche, e questo dimostra come ricostruzioni basate sull'assenza di classi ceramiche possano portare a distorsioni interpretative, soprattutto se le analisi non sono derivate da un campione statistico attendibile ed elaborate mediante lo studio, incrociato e non gerarchico, di tutte le fonti disponibili (sull'argomento vedi Menchelli, Picchi 2014).

In conclusione, questo rapido confronto fra alcuni dei risultati emersi nei due distretti ci mostra quanto il potenziale informativo delle ricognizioni topografico-archeologiche di superficie sia utile per la ricostruzione dei paesaggi antichi e della storia dei gruppi umani che in quei territori vissero e che, in alcune congiunture³¹, li plasmarono fortemente (ad esempio con la centuriazione).

L'attento studio dei contesti di studio in tutte le loro peculiarità, l'esplicitazione della metodologia e tracciabilità dei dati disponibili, l'utilizzo di campioni altamente rappresentativi per le elaborazioni statistiche, l'approccio multiscalare – che discute i risultati localmente emersi nell'ambito delle dinamiche politiche ed economiche mediterranee – risultano essere le pratiche necessarie per rendere affidabile un progetto di *survey*. Seguendo queste procedure potremo scrivere ben fondate narrazioni, un mosaico di storie locali

³⁰ Per il Piceno vedi Ambr., *De Tobia*, 50. Numerose fonti documentano strettissimi rapporti fra la Tuscia e l'*arca vinaria*, cioè la cassa per i rifornimenti di vino alla plebe di Roma: vedi Menchelli *et al.* c.s.

³¹ Il riferimento naturalmente è a F. Braudel (1953).

fra loro comparabili, che andranno a ricomporre quadri storici sempre più ampi e dettagliati nel tempo e nello spazio.

s.menchelli@sta.unipi.it

Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere-Università di Pisa

BIBLIOGRAFIA

- Alcock S.E, Cherry J.F. (eds) 2004, *Side By Side Survey. Comparative Regional Studies In The Mediterranean World*, Oxford.
- Attema P., Schörner G. (eds) 2012, *Comparative Issues In The Archeology Of The Roman Rural Landscape*, JRA Supplementary Series 88, Portsmouth, Rhode Island.
- Bisci C., Dramis F. 1991, *La geomorfologia delle Marche*, in Centamore, Micarelli *et al.* 1991, pp. 107-109.
- Braudel F. 1953, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino.
- Brecciaroli Taborelli L., Paci G., Profumo M.C. 1996-1997, Jesi (Ancona). L'officina ceramica di *Aesis*, III secolo a.C.-I secolo a.C., *NS* 7-8, pp. 5-277.
- Brunet C. *et al.* 2008, *Liber Coloniarum. Corpus Agrimensorum Romanorum*, VIII, Paris.
- Cambi F. (a cura di) 2011, *Manuale di archeologia dei paesaggi. Metodologie, Fonti, Contesti*, Roma.
- Camilli A., De Laurenzi A., Setari E. 2006, *Alkedo. Navi e commerci nella Pisa romana*, Pontedera.
- Campbell B. 2000, *The Writings of The Roman Land Surveyors. Introduction, Text, Translation and Commentary*, London.
- Centamore E., Micarelli A. *et al.* 1991, *L'Ambiente Fisico Delle Marche. Geologia, Geomorfologia, Idrogeologia*, Regione Marche, Giunta Regionale, Bologna.
- Cibecchini F. 2011, Rotte e commerci marittimi in età romana: possibilità interpretative e relazioni con il territorio dei principali relitti noti in Etruria, in *I sistemi portuali della Toscana mediterranea. Infrastrutture, scambi, economie, dall'antichità ad oggi* (a cura di M.L. Ceccarelli Lemut, G. Garzella, O. Vaccari), Pisa, pp. 11-19.
- Ciuccarelli M.R. 2012a, *Inter duos fluvios. Il popolamento del piceno tra Tenna e Tronto dal V al I sec. a.C.*, *Bar Int. Series* 2435, Oxford.
- Ciuccarelli M.R. 2012b, L'edilizia non deperibile dei siti rurali nel rapporto con la forma protourbana dei centri piceni. Esempi dall'ager *Firmanus*, in *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica* (a cura di G. de Marinis, G.M. Fabrini, G. Paci, R. Perna, M. Silvestrini), *Convegno Macerata 2009*, Oxford, pp. 89-104.
- Conta G. 1982, *Asculum II, Il Territorio di Asculum in età romana*, Pisa.
- Corrado 2009, Nuovi dati di scavo ed epigrafici sulle manufatti tardo-repubblicane di anfore commerciali del versante ionico calabrese gravitanti sul Golfo di Squillace (CZ), *FOLD&R* 138 <http://www.fastionline.org/docs/folder-it-2009-138.pdf>.
- Danckers, J. 2011, The 2nd Century AD Crisis in *Altinum* (Venetia, Northern Italy). A Mixture of Historiographical Determinism and Archaeological Scarcity?, *BABesch* 86, pp. 143-165.
- Di Giuseppe H. 2012, *Black-Gloss Ware in Italy. Production Management and Local Histories*, *BAR International Series* 2335, Oxford.
- Ducci S., Pasquinucci M., Genovesi S. 2011, *Portus Pisanus* nella tarda età imperiale (III-VI secolo): nuovi dati archeologici e fonti scritte a confronto, in *I sistemi portuali della Toscana mediterranea. Infrastrutture, scambi, economie, dall'antichità ad oggi* (a cura di M.L. Ceccarelli Lemut, G. Garzella, O. Vaccari), Pisa, pp. 29-56.
- Fabiani F. 2012, Aree artigianali: le fornaci di Massa, in *Il frantoio romano dell'Acquarella* (a cura di F. Fabiani, E. Paribeni), Pisa, pp. 17-20.
- Giorgi E. 2014, Il territorio della colonia: viabilità e centuriazione, in Paci 2014, pp. 227-291.
- Herring E. 2010, Recensione a L. Revell, *Roman Imperialism and Local Identities*, *JRS* 100, pp. 264-265.

- Iacopini E., Del Rio A., Cherubini L., Menchelli S., Pasquinucci M. 2012, Il Sistema Informativo Territoriale dell'*ager Volaterranus*: metodologia e metadati, in *Quaderni Laboratorio Universitario Volterrano* 15, pp. 55-64.
- Launaro A. 2011, Investing in the Countryside: Villas and Farms, Landowners and Tenants (200 BC to 100 AD), *Facta* 5, pp. 23-25.
- Mattingly D.J. 2011, *Imperialism, Power and Identity. Experiencing the Roman Empire*, Princeton.
- Mazzanti R. (a cura di) 1994, *La pianura di Pisa e i rilievi contermini*, Roma.
- Menchelli S. 1986, Anfore, in *Terre e paduli. Reperti, documenti, immagini per la storia di Coltano* (a cura di R. Mazzanti, R. Grifoni Cremonesi, M. Pasquinucci, A.M. Pult Quaglia), Pontedera, pp. 165-176.
- Menchelli S. 2004, Nuove acquisizioni per le figline dell'Etruria settentrionale costiera, *Studi Classici e Orientali* 47,3, pp. 183-198.
- Menchelli S. 2011, Dirigismo, mercato e dinamiche commerciali lungo le coste alto-tirreniche nella prima età imperiale, in *I sistemi portuali della Toscana mediterranea. Infrastrutture, scambi, economie, dall'antichità ad oggi* (a cura di M.L. Ceccarelli Lemut, G. Garzella, O. Vaccari), Pisa, pp. 21-28.
- Menchelli S. 2012, *Paesaggi piceni e romani nelle Marche meridionali. L'ager Firmanus dall'età tardo-repubblicana alla conquista longobarda*, Pisa.
- Menchelli S. 2013, Produzioni di terra sigillata nella valle dell'Arno: evidenze archeologiche di un'economia in espansione, in *'Il Monte' bei San Gimignano: Ein römischer Fundplatz und sein Kontext* (herausgegeben von G. Schörner), Wien, pp. 249-255.
- Menchelli S., Cabella R., Capelli C., Pasquinucci M., Picchi G. 2007, Anfore dell'Etruria settentrionale costiera in età romana: nuovi dati alla luce delle recenti indagini archeologiche ed archeometriche, in *Le fornaci e le anfore di Albinia. Primi dati su produzioni e scambi dalla costa tirrenica al mondo gallico* (a cura di D. Vitali), Ravenna 2006, Bologna, pp. 141-150.
- Menchelli S., Capelli C., Pasquinucci M., Picchi G., Cabella R., Piazza M. 2013, Nuove scoperte d'ateliers di anfore repubblicane nell'Etruria settentrionale costiera, in *Itinéraires des vins romains en gaule, IIIe-Ier siècles avant J.-C.* (édités par F. Olmer), Lattes, pp. 471-478.
- Menchelli S., Pasquinucci M., Capelli C., Cherubini L., Del Rio A., Empoli e non solo: le produzioni di *vinum Tuscum* nella media e tarda età imperiale, in *L'anfora di Empoli* (a cura di L. Alderighi), Atti del Convegno Empoli, c.s.
- Menchelli, S., Picchi, G. 2014, Distorsioni interpretative e concretezza epistemologica nello studio delle anfore romane: l'esempio dell'*ager Firmanus* (Marche meridionali, Italia), *FOLD&R* 304 <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2014-304.pdf>, pp. 1-26.
- Millett M. 2012, Perceptions of the Imperial Landscape, *JRA* 25, pp. 772-775.
- Morley N. 2010, *The Roman Empire. Roots of Imperialism*, London.
- Muzzioli M.P. 2001, Sui tempi di insediamento dei coloni nel territorio, in *Urbanizzazione delle campagne nell'Italia antica*, Atlante Tematico di Topografia Antica 10, pp. 7-20.
- PACI G., 2009, Monumento funerario di un bottaio da Cupra Marittima, in *Palaia Philia: Studi di Topografia antica in onore di Giovanni Uggeri* (a cura di C. Marangio e G. Laudizi), Galatina.
- Paci G. 2014 (a cura di), *Storia di Ascoli dai Piceni all'epoca romana*, Ascoli 2014.
- Pasquinucci M. 1986, Rinvenimenti nell'area di Coltano (ultimi decenni del I sec. a.C.-V sec. d.C.), in *Terre e paduli. Reperti, documenti, immagini per la storia di Coltano* (a cura di R. Mazzanti, R. Grifoni Cremonesi, M. Pasquinucci, A.M. Pult Quaglia), Pontedera, pp. 118-123.
- Pasquinucci *et al.* 2008-2009, M. Pasquinucci, F. Bulzomi, S. Genovesi, A. Maccari, P. Sangriso, Monte Bono (Guardistallo, Pi): La Campagna 2009, *Quaderni Del Laboratorio Universitario Volterrano* 13, pp. 117-187.
- Pasquinucci *et al.* 2012, Ground Penetrating Radar Survey of Urban Sites in North Coastal Etruria: Pisa, Portus Pisanus and Vada Volaterrana, in *Urban Landscape Survey In Italy and the Mediterranean* (edited by F. Vermeulen, G.-J. Burges, S. Keay, C. Corsi), Oxford 2012, pp. 149-159.
- Pasquinucci M., Leone N., Menchelli S. 2008, Paesaggi antichi nella Valdera, in *La Valdera romana fra Pisa e Volterra* (a cura di G. Ciampoltrini), Pisa, pp. 41-65.

- Pasquinucci M., Mazzanti R., Menchelli S., Marchisio M., D'Onofrio L., 2001, Coastal Archaeology in North Etruria. Geomorphologic, Archaeological, Archive, Magnetometric And Geoelectrical Researches, *Revue D'archéométrie* 25, pp. 187-201.
- Pasquinucci M., Menchelli S., 2002, The Isola di Coltano Bronze Age Village and the Salt Production in North Coastal Tuscany (Italy), in *Archéologie du Sel, Techniques et Sociétés dans La Pré- et Protohistoire Européenne* (O. Weller Editor), Rahden/Westf, pp. 177-182.
- Pasquinucci M., Menchelli S. 2003, Porti, approdi e dinamiche commerciali nell'ager Pisanus e nella Valle dell'Arno (III sec. a. C. – VI sec. d. C.), in *Puertos Fluviales Antiguos: Ciudad, Desarrollo, Infraestructuras, IV Jornadas de Arqueología Subacuática* (Valencia 2003), pp. 237-249.
- Pasquinucci, M., Menchelli, S. 2010, Il sistema portuale di Pisa: dinamiche costiere, import-export, interazioni economiche e culturali (VII sec. a.C.-I sec. d.C.), in *Meeting Between Cultures in Ancient Mediterranean*, Proceedings of the 17th International Congress of Classical Archaeology (a cura di M. Dalla Riva, H. Di Giuseppe), *Bollettino Archeologia Online, Numero Speciale B/B6/1*, http://www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/documenti/generale/1_PASQUINUCCI_MENCHELLI.pdf.
- Pasquinucci M., Menchelli S. 2006, Pisa ed Isola di Migliarino: città, territorio e produzioni di terra sigillata, in *Territorio e produzioni ceramiche: Paesaggi, Economia e Società in età Romana* (a cura di S. Menchelli e M. Pasquinucci), Atti Convegno Pisa 2005, Pisa pp. 217-224,
- Pasquinucci M., Menchelli S. 2012a, Landscape Transformations in North Coastal Etruria, in *Landscape Archaeology Between Art And Science From A Multi- To An Interdisciplinary Approach*, (edited by S.J. Kluiving, E.B. Guttman-Bond), Landscape & Heritage Series, Proceedings, Amsterdam University Press, Amsterdam, pp. 179-196.
- Pasquinucci M., Menchelli S., 2012b, *Surveying The Complexity: a Global Approach to Italian Landscapes*, Etopoi, *Journal For Ancient Studies*, 3, pp. 1007-1011 (edited by G. Grasshoff and M. Meyer), Excellence Cluster Topoi-Berlin [Http://Journal.Topoi.Org](http://Journal.Topoi.Org), pp. 1007-1011.
- Pasquinucci M., Menchelli S. c.s., Rural, Urban and Suburban Communities and their Economic Interconnectivity in North Coastal Etruria (2nd Century BC-2nd Century AD), in *Rural Communities in a Globalizing Economy* (edited by G. Tol, T. De Haas).
- Pasquinucci M., Menchelli S., Sangriso P. 2008, Le Terme di Vada Volaterrana, Venti anni dopo, in *Tracce Dei Luoghi. Tracce Della Storia, Scritti in onore di Franco Cosimo Panini*, Modena, pp. 379-390.
- Patterson J. 1987, Crisis: What Crisis? Rural Change and Urban Development in Imperial Appennine Italy, *PBSR* 55, 115-146.
- Picchi G., Menchelli S., *Vasa Idonea* (Col. 12. 4. 4) nell'ager Firmanus: usi quotidiani ed attività economiche, *Studi Classici e Orientali* 47, pp. 261-302.
- Polverini L., Parise N.F., Agostani S., Pasquinucci M. 1987, *Firmum Picenum I*, Pisa. Regione Marche 2007. *Studio dei caratteri termo-pluviometrici della Regione Marche*, Treia.
- Revell L. 2009, *Roman Imperialism and Local Identities*, Cambridge 2009.
- Shepherd E.J. 2006, Appunti sulla tipologia e diffusione dei laterizi da copertura nell'Italia tardorepubblicana, in *Le Fornaci del Vingone a Scandicci* (a cura di E.J. Shepherd et al.), *Rassegna Di Archeologia*, pp. 263-278.
- Slane K. 2008, Corinth's Trade with The Adriatic, *Rcrfacta* 40, 2008, pp. 237-241.
- Squadroni F. 2007, *Regio V Picenum. Firmum Picenum*, Supplementa 27, Roma 45-151.
- Tchernia A., *Le Vin de L'italie Romaine*, Roma 1986.
- Witcher R. 2006, *Agrarian Spaces in Roman Italy: Society, Economy and Mediterranean Agriculture*, in *Arqueología Espacial (Paisajes Agrarios)* 26, pp. 341-359.
- Witcher R., 2012, "That From a Long Way off Look Like Farms": The Classification of Roman Rural Sites, in *Comparative Issues in the Archaeology of the Roman Rural Landscape. Site Classification Between Survey, Excavation and Historical Categories* (P.A.J. Attema, G. Schörner eds), *Journal of Roman Archaeology. JRA Supplementary Series* 88, pp. 11-30.

Abstract – This paper deals with two survey projects, conducted by the University of Pisa, in Tuscany and the Marches, which are still in progress. We describe the methodology and compare some of the results obtained in the two Regions, in particular focusing on the historical events which involved both areas (e.g. the “Romanization process”; the Triumviral-Augustan colonization”).

In this regard we try to ascertain whether the survey data could be useful in identifying similarities or strong differentiations between Northern Etruria and Southern Picenum in relation to the same historical processes.

In conclusion, this comparison shows how useful the informative potential of survey data is in reconstructing ancient landscapes, above all if a multiscalar approach is adopted which considers the local data in the Mediterranean political, economic and social context.